

Lettera per il Tempo del Vangelo

(7 gennaio – 8 aprile 2022)

Introduzione

Subito dopo l'Epifania inizia un lungo periodo – quest'anno esattamente di tre mesi – che ci accompagna alla Settimana Santa, fino al venerdì che precede il sabato anticamente chiamato “di Lazzaro”, perchè quel giorno veniva fatta memoria del suo risveglio, narrato in Giovanni 11, e considerato quale prefigurazione della risurrezione di Cristo. Quel sabato, vigilia della domenica delle Palme, possiamo far iniziare la Settimana santa, un periodo breve ma di speciale importanza spirituale, al quale sarà dedicata la prossima lettera periodica.

Ora invece abbiamo a disposizione parecchie settimane, alcune delle quali incluse in quella fase pre-primaverile dell'anno che da sempre preparava intensamente al mistero della morte e risurrezione di Cristo, cioè la Quaresima. Era caratterizzata da un incremento ascetico e da una maggiore dedizione alle attività spirituali. Qualcosa, quindi, che sarebbe molto utile anche a noi oggi.

Nel'ambito della nostra iniziativa i tre mesi che abbiamo davanti ci permetteranno di confrontarci seriamente e distesamente con tutti i racconti evangelici del triennio pubblico di Cristo, fino alle soglie dei drammatici racconti della Passione, che saranno oggetto della nostra meditazione nella Settimana santa. Ma se riterrete di non poter dedicare un po' più di tempo alla meditazione biblica in quelle giornate, ovviamente potrete già anticipare alla settimana precedente la lettura meditativa dei racconti della Passione.

Precisiamo subito **l'obiettivo** verso il quale tendere: entrare in stretta familiarità coi contenuti della triennale vita pubblica di Cristo, e più esattamente dal momento del suo Battesimo fino ai discorsi escatologici che precedono i racconti della Settimana santa, a sua volta avviata dall'ingresso in Gerusalemme in groppa ad un asinello. Quei discorsi li abbiamo già meditati nella prima metà dell'Avvento, ma non c'è nulla di male se qualcuno vorrà rileggerli anche nel loro contesto letterario esatto. Inoltre il metodo proposto prevede la lettura continua del testo, così da conoscerlo come è nella sua integralità, e non a pezzi staccati o tematici.

Diversa, ovviamente, è la situazione a seconda che questa sia la prima o l'ennesima volta che vi confrontiate col testo integrale di un Vangelo. Nel primo caso vi consiglierei di scegliere Marco: partite tranquillamente dal capitolo uno e arrivate al capitolo 12 (o 13

incluso, se vorrete rileggere il capitolo escatologico).

Se invece vi sentite già abbastanza di casa nel racconto evangelico potrete scegliere, come traccia base, uno degli altri due sinottici (Matteo o Luca) che hanno racconti più ampi e distesi. In questo caso partite, per entrambi i Vangeli, dal capitolo 3 (i primi due spero li abbiate meditati durante il tempo natalizio) e arrivate fino a Matteo 25 o a Luca 21. Niente esclude, ovviamente, che possiate scegliere come testo di riferimento, il Vangelo di Giovanni, in questo caso arrivando fino al capitolo 11 incluso.

Mi sembra saggio predisporre **un piano di ripartizione dei capitoli** sulle settimane disponibili, in modo che arrivate fino all'obiettivo prefissato. Sono sempre dell'idea (ma voi poi regolatevi come vi sembrerà più opportuno) che sia meglio una lettura integrale e complessiva invece di una lettura, magari più approfondita, ma parziale e interrotta. Potremo rifare questa esperienza per un certo numero di anni (spero), e ogni volta avremo l'opportunità di approfondire aspetti diversi. Ecco perchè preferisco proporvi di arrivare sempre alla fine della sezione evangelica in esame nel periodo.

Proposte meditative

Riconosciuto oggettivamente il proprio punto di partenza e scelto il vangelo fondamentale per il proprio lavoro (il testo base di Marco, oppure il racconto più elaborato di Matteo e di Luca, o anche il racconto di Giovanni) si tratta ora di adottare anche il metodo che si ritiene personalmente più adatto per conseguire l'obiettivo indicato. Immagino varie fattispecie, magari esemplari.

1. Testo di Marco e metodologia elementare consistente in una semplice lettura riflessiva. Cioè leggere attentamente il testo, cercare di capire, lasciarsi interrogare, intessere anche qualche pensiero personale.

2. Testo di Marco e tecnica meditativa animica, basata sul Sentire, Pensare, Volere: sforzarsi sempre di rivivere i sentimenti del testo e quelli che suscita in noi; far seguire una focalizzazione sui contenuti concettuali e veritativi; concludere auspicabilmente sempre con propositi volitivi coerenti con quanto letto.

3. Testo di uno dei Sinottici ma con arricchimenti testuali generati dall'andare a verificare come gli altri due evangelisti narrino la medesima vicenda. In questo modo il racconto diventa incredibilmente più interessante: si colgono i punti di vista specifici di ogni evangelista, e si impara a guardare a Cristo da diverse angolazioni. La tecnica meditativa può essere, a scelta o anche alternativamente, sia quella elementare che quella animica descritte sopra.

Mi fermo qui, per non essere troppo complesso, ma evidentemente coloro che hanno un po' più di esperienza potranno utilmente avvalersi dei consigli presenti nella dispensa "Lampada per i miei passi", gratuitamente scaricabile dal sito. In particolare mi riferisco alla parte di tecnica meditativa che valorizza, oltre alla sinossi, anche i riferimenti all'antico Testamento o ad altri testi neotestamentari, in genere indicati a margine nelle buone edizioni dei Vangeli. Ma penso anche alla possibile utilizzazione odierna della consolidatissima pratica meditativa monastica medievale della "lectio divina", nei suoi quattro momenti: lectio, meditatio, oratio, contemplatio. Soprattutto gli ultimi due allargano davvero il fiato, perchè educano in noi la capacità di trasformare il testo in preghiera, che ottimamente si armonizza col momento meditativo animico della volontà, e il sorgere in noi di vigorose intuizioni, che sono il corrispondente moderno della contemplazione medievale.

Due pensieri per concludere: tenete sempre in primo piano il testo evangelico e non confondete la meditazione con lo studio, o l'esercizio dell'interpretazione. Ovviamente va benissimo se qualcuno volesse arricchire il suo percorso meditativo con studi esegetici o anche con interpretazioni scientifiche spirituali dei passi in esame. Ma, perdonate la pedanteria, sono due attività essenzialmente diverse. La seconda non si deve sostituire alla prima.

Infine ricordiamoci sempre che la finalità essenziale della meditazione biblica è la conoscenza di Cristo, volta alla Sua imitazione. Vogliamo emozionarci sempre più profondamente nell'ammirazione della Sua esistenza, vogliamo capire sempre meglio i perchè, i messaggi della Sua vita, le verità che ci trasmette, il senso che ci dona, ma vogliamo far sì che tutto questo non resti solo faccenda di cuore o di testa. Vogliamo portare quel che c'è nel cuore e nella testa anche negli organi della volontà e della vita.

Un cordialissimo saluto a tutti!

Mauro Vaccani